

les transports maritimes » (pag. 619). Il Vallaux intuisce così acutamente queste necessità come elementi essenziali nella formazione dello Stato, che sfocia, ancora più oltre, nella seguente proposizione: « L'état-territoire... aboutit tôt ou tard à l'incorporation de tous les êtres qui vivent sur le territoire, tantôt par la force, tantôt par l'assimilation. La prééminence du facteur territoire crée pour les hommes une sorte d'esclavage. Le territoire entraîne les êtres vivants... Les hommes, politiquement parlant, sont de plus en plus subordonnés au sol qui les porte » (pag. 624).

Ma quale sia l'insieme delle forze coesive o di gravitazione, che crea per gli uomini quella sorta di schiavitù rispetto allo Stato-territorio, il Vallaux — e nessun altro geografo-politico francese, che noi sappiamo — ci dice.

Perchè uno Stato venga in esistenza, occorre la concomitanza di diverse condizioni geografiche, alcune delle quali sono dette *primarie*, cioè fondamentali: condizioni favorevoli all'esistenza umana; un minimo di densità, che il Vallaux chiama « densità politica », cioè toccante un limite oltre il quale la convivenza non è possibile senza una organizzazione statale; una continuità (« continuité », ma ci sembrerebbe più espressiva la parola « contiguité ») di gruppi umani differenti, nemici, rivali od alleati e capaci anche essi di organizzarsi in Stati, (« l'État se pose en s'opposant »); ed è per questa condizione che, nell'analisi delle società politiche,